

CALENDARIO del SANTUARIO DICEMBRE 1933

FUNZIONI ORDINARIE.

GIORNI FERIALI:

- Ore 6.— - S. Messa letta.
 » 6.30 - S. Messa letta.
 » 8.— - S. Messa letta all'altare del Santo.
 A sera: S. Rosario - Litanie della B. V.
 Breve meditazione - Bened. eucaristica.

GIORNI FESTIVI:

- Ore 6.— - S. Messa letta con Vangelino.
 » 8.— - S. Messa letta all'altare del Santo
 » 9.30 - S. Messa Parrocchiale - Omelia
 » 14.— - Dottrina - Vespri - Bened. Euc.

FUNZIONI SPECIALI

- 1 - *Primo Venerdì del mese* - Ore 5,30: Solite funzioni in onore del S. Cuore di Gesù.
 3 - *Prima Domenica del mese e di Avvento* - Ore 9,30: S. Messa in canto all'altare della Madonna.
 5 - *Primo Martedì del mese* - *Alla sera*: Solite preci in onore degli Angeli Custodi.
 7 - *Festa di S. Ambrogio* - Ore 8: S. Messa nella Cappella sulla Rocca per cura del Consorzio Corde Metalliche.
 8 - *Festa dell'Immacolata Concezione di Maria V.* - (Sono permessi i cibi di grasso).
 Ore 6: S. Messa con Comunione generale - Ore 10: S. Messa solenne con discorso d'occasione - Ore 14,30: Vespri solenni - Benedizione Eucaristica. (Conferenza alle Figlie di Maria).
 15 - *Incomincia la novena in preparazione al S. Natale* - *Alla sera*: Rosario, preghiera, *Magnificat* e Benedizione Eucaristica.
 17 - *Terza Domenica del mese* - Ore 9,30: S. Messa in canto, Omelia, Processione col SS.mo e Benedizione Eucaristica.
 20, 22 e 23 - *Saere Tempora* con digiuno e astinenza.
 24 - *Vigilia del S. Natale* (senza digiuno e astinenza) - *alla mezzanotte si canta la S. Messa solenne* con Comunione generale.
 25 - *Solennità del S. Natale* - Ore 6: S. Messa - Ore 8: S. Messa - Ore 10: S. Messa solenne con discorso - Ore 15: Vespri solenni e Benedizione Eucaristica.
 26 - *S. Stefano Protomartire* - Orario festivo.
 31 - *Ultimo giorno dell'anno* - *Alla sera*: Rosario, Discorso, Litanie, *Te Deum* di ringraziamento e Benedizione Eucaristica.

IL CALENDARISTA.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Caprino Bergamasco, 13 Novembre 1933-XI° - Sac. Luigi Locatelli, Prevosto Parroco Vic. For. Deleg. Vesc. Cens. Eccl.
 Tip. Fratelli Pozzoni - Cisano Bergamasco - 13 Novembre 1933 XI° - P. F. Salvatore, Redattore responsabile.

IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

Direzione e Amministrazione
SOMASCA di Vercurago
 ——— Bergamo ———

:: ABBONAMENTO ANNUO
 Italia L. 5 = Estero L. 10
 Abbonam. sostenitore L. 10 - Numero separato L. 0 50

— CONTO CORRENTE POSTALE 3/143 —

Buon Natale e lieto Anno Nuovo

il Bollettino di S. Girolamo

augura con immutata devozione ed affetto
 a S. E. R.^{ma} Mons. Luigi Maria Marelli
 Ven. Vescovo di Bergamo,

a S. E. R.^{ma} Mons. Coad.^{co} Adciano Bernareggi
 al R.^{mo} P. Giovanni Ceriani
 Preposito Generale dei PP. Somaschi,
 all' Ill.^{mo} Cav. Arturo Borgomanero
 Podestà di Vercurago,

a tutti i Superiori e Confratelli Somaschi,
 agli Abbonati ed ai devoti di S. Girolamo

implorando su tutti

la pace, la gioia, le benedizioni
 apportate nel suo Natale
 dal Redentore del mondo.

La Direzione.



NATALE

Torna anche questa volta il Natale a recare un sorriso di gioia sovrumana, che dà tregua all'universale tristezza, addensata dalle difficili condizioni del nostro tempo! Ben venga la cara festa che ricorda la venuta del Redentore, del Liberatore del suo popolo, e porti al mondo nuovamente la pace nella restaurazione dell'ordine!

Diciannove secoli or sono, nell'umiltà più profonda, nella miseria più desolante, il Salvatore rivestito dell'umana carne fa il suo ingresso nel mondo. Se gli Angeli non avessero annunciato il grande avvenimento, chi avrebbe potuto ravvisare nel Figlio di Maria il Forte, il Padre del secolo futuro, l'ammirabile, Colui che avrebbe salvate le genti dall'ignominia della colpa, e ricostituito il suo popolo? I pastori accorsi all'insolito fulgore splendente nella notte avventurata, e all'invito degli Angeli, compresero, si prostrarono in adorazione, e si allontanarono dalla povera capanna coll'animo acceso d'entusiasmo, sparsero ovunque la buona novella, e il canto angelico fu ripetuto, rianimando i popoli alla speranza di tempi migliori! I mille e novecento anni trascorsi dalla notte avventurosa non ne hanno affievolito il ricordo, non ne hanno spento la soavità, non ne hanno diminuito il valore, non sono valse a distruggere gl'insegnamenti del Presepio.

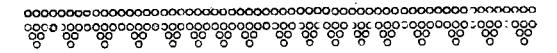
Quanta umiliazione nella capanna di Betlemme! Il Messia, figlio di Dio, eterno, infinito, inesauribile nelle sue ricchezze, cui solo si deve ogni onore ed ogni gloria, appare agli uomini fatto loro simile nella maniera più umile, che si possa immaginare. Là, presso la mangiatoia che l'accoglie, il fasto superbo delle terrene grandezze la superbia, il piacere sensuale, sono inesorabilmente sconfitti, l'Uomo Dio viene ad insegnare, prima coll'esempio che colla parola, che la grandezza vera, la vera felicità, non è quella che passa, ma quella eterna, conquistata coll'umiltà e il sacrificio. Lezioni dure per l'umana natura così insofferente del patire, ma pur necessario, per restituirla alla sua nobiltà e a libertà! Ma il Natale è altresì il mistero della nostra elevazione. Il Figliuolo di Dio, abbassandosi sino a noi, ci ha risollevato dall'abominio della colpa, alle unioni più intime colla divina natura, nell'ordine soprannaturale, ben più alto che non quello in cui Dio aveva posto Adamo innocente! Pensiero nobilissimo che deve muoverci alla più viva riconoscenza, e che fece esclamare a S. Leone Magno il monito grave: Riconosci, o cristiano, la tua dignità, fatta consorte della divina natura, non voler tornare all'antica viltà.

Fatto ammirabile e inesplicabile per chi non guidato dalla fede, non sa vedere

l'opera di Dio, che governa l'universo. Quell'umile bambino, nato in condizione di tanta oscurità e miseria, sarà colui che rivolgerà il mondo, dandogli un'orientamento affatto opposto a quello sin allora seguito. Perseguitato a morte da Erode, folle e crudele nel suo egoismo, superbo, Gesù sfugge ai suoi disegni e oggi regna e trionfa sul mondo convertito; contro di Lui, nulla può l'odio dei nemici, le persecuzioni più spietate. Gli idoli ed i loro templi cedono ai templi del vero ed unico Dio; alla tracotanza della forza bruta è sostituito l'amore, la compassione per i miseri, il perdono e l'amore dei nemici. L'umiltà innalza e la superbia abbassa: alla cupidigia sfrenata del piacere è sostituita la castità: i diritti dell'umana natura sono solennemente affermati insieme coi suoi doveri, la famiglia è ricostituita e santificata, la virtù torna in onore, il mondo è rinnovellato! Nè le pacifiche conquiste si arresteranno: sino alla consumazione dei secoli, in ogni lembo di terra essi si estenderanno per la salvezza delle umane genti.

Oggi, che la celebrazione del natale di Gesù è tornata in onore, nell'intimità più cara la famiglia cristiana si raccoglie la sera di Natale attorno al Presepio per gustare tutta la soavità della festa: vorremmo che tutti meditassero il grande mistero d'amore, che a Betlemme si avverò venti secoli or sono, tutti sentissero il dovere di amar più intensamente Iddio, e fosse restaurato nell'umano consorzio il regno della carità e distrutto quello dell'odio, dell'egoismo, della vendetta, dell'avversione. Così la sospirata pace tor-

nerrebbe ad allietare i popoli, oppressi oggi dall'ansia di un avvenire non lieto, oltre che dalle strettezze economiche, alle quali non v'è scampo che nell'intervento diretto della Provvidenza divina.



VERSO GLI ONORI DEGLI ALTARI

Il P. Domenico Savarè dell'Ordine Somasco

Non è fuori di luogo rievocare talora nobili figure di Figli di S. Girolamo, in questo Periodico, che ha lo scopo di diffondere quanto è possibile la conoscenza del Grande Santo e della mirabile opera sua. Questa poi maggiormente risplende nella santità e nella missione di coloro che dalla Provvidenza furono chiamati a seguirne le orme gloriose.

Una di queste ammirabili Figure, è certamente quella del P. Domenico Savarè, del quale nutriamo fiducia che la S. Sede debba presto occuparsi per vedere se sia meritevole degli splendori della Santità, come è opinione comune a quanti l'hanno conosciuto, o di persona, o per la lettura della bella vita che ne scrisse, anni addietro, il Rev.mo P. Prof. Sev. Tamburini dei Somaschi.

Recentemente ne scrisse in modo degno l'egregio Avv. Giovanni Baroni in un articolo comparso il 29 settembre sc. nel settimanale «Il Cittadino» di Lodi, e che ci piace di riprodurre nella sua integrità.

Il P. Savarè era di vita austera, veramente santa: nè andò scevra da vicende che potrebbero dirsi drammatiche. Uomo di non comune cultura storica e sacra, che informava

4

la sua predicazione semplice ed alta ad un tempo, talvolta rude ma sempre efficacissima.

Entrò nell'Ordine Somasco già sacerdote e fu operaio tutt'altro che inoperoso! Nella direzione dei vari Istituti a lui affidati lasciò tracce profonde di sana educazione, e la sua memoria è ancora in benedizione presso gli antichi suoi alunni.

Fu oratore sacro apprezzatissimo, specialmente nell'Oratorio del Caravita in Roma, ove richiamava numeroso pubblico di ogni ceto di persone, molte delle quali debbono a lui il ritorno alla fede e alla pratica della vita cristiana.

La sua carità era inesauribile: carità vera che non mirava solo al soccorso materiale del povero, ma anche, e soprattutto, al soccorso spirituale. La sua semplicità poi era proverbiale!

Morì santamente, nell'Istituto dei Ciechi di S. Alessio in Roma, del quale era Rettore venerato ed amato, e fu concorde il giudizio che se ne faceva: era stimato Santo!

Ecco quanto ne scrive l'Avv. G. Baroni:

Oltre che a Madre F. Z. Cabrini, S. Angelo Lodigiano - questo popolato ed industrie Borgo del Lodigiano territorio - ha l'onore di avere dato i natali ad un'altra grande persona, il Padre Domenico Savarè.

Nato in S. Angelo nel 1813; ordinato Sacerdote nella Diocesi nostra; dopo avere lavorato non poco nel luogo natio e poi in altri, per una serie di vicende fortunate e talora anche un po' drammatiche, si condusse a Roma. Colà, entrato nella religiosa famiglia dei «Chierici Regolari Somaschi», divenne poi il Superiore della Casa di S. Alessio, sull'Avventino, dove si istruiscono e si educano i fanciulli che hanno la sfortuna di essere ciechi.

Anche da Roma Padre Savarè continuò la sua relazione con S. Angelo e con Lodi, dove il suo nome era popolare, chè molti e

4

molti ricorrevano a Lui per consigli ed aiuti nelle pratiche da trattarsi a Roma. Per tutti, assai premurosamente, Egli si prestava.

Io l'ho conosciuto ed avvicinato personalmente nel 1893, quando ritornai a Roma per le grandi Feste Giubilari di S. S. il Papa Leone XIII. In tale occasione con l'indimenticabile Prof. Don Luigi Alemanni e con qualche altro Lodigiano, ebbi buona ospitalità nella detta Casa di S. Alessio: la quale accolse allora anche Sua Ecc. Mons. Ferrari, Vescovo a Como.

Ricordo i discorsetti nutriti da richiami storici e di pratiche istruzioni che il Savarè, alla sera, prima dell'andare a letto, appoggiato ad una delle colonne roreggenti il baldacchino marmoreo sopra l'altare maggiore, faceva ai giovani della sua Casa. Questi l'amavano tanto per il suo carattere sempre ilare ed affettuoso.

L'immagine di quel prete che, ritto in piedi, nella semioscurità di quella silenziosa Chiesa, diceva così alla buona, tante cose belle ed interessanti, utili a sapersi e che penetravano profondamente nel cuore, mi è sempre rimasta viva e cara nella mente. Perciò ogni volta che ritornavo a Roma, anche dopo la sua morte avvenuta nel 1895, desideravo verso sera, risalire l'Avventino ed entrare nella Chiesa di S. Alessio. Mi rimettevo al posto dal quale l'udii parlare, e, chiudendo gli occhi del corpo, con quelli della mente immaginavo di rivedere il buon padre: alla memoria tornavano ancora le sue parole piane ma istruttive, piene di vita e di sapore cristiano.

Anche in quest'ultima andata a Roma, col Pellegrinaggio Diocesano per l'acquisto del S. Giubileo, ho voluto, a sera, rivedere la casa e la chiesa dove avevo conosciuto Padre Savarè.

Il Padre che cortesemente ci accompagnò

5

nella visita, avendogli io indicato in Chiesa il posto dal quale, 40 anni addietro, avevo visto predicare il P. Savarè, ilare, tosto mi rispose: «Ah! padre Savarè, presto l'avremo ancora fra noi!». Subito si mosse verso il fondo della navata in cornu Evangelii e, qualche passo innanzi nella parete di fianco, mi mostrò un loculo di recente scavato: «Qui - egli aggiunse - sarà reposita la Salma di P. Savarè tolta dalla tomba del Cimitero di Campo Verano».

Mi riferì che il corpo del Savarè fu riscontrato in stato di mirabile conservazione; che si sono fatte le pratiche coll'Autorità Civile e Religiosa per ottenerne la reposizione nella chiesa di S. Alessio e che si spera... anche di potere poi, in non lontano tempo, iniziare il processo per la beatificazione.

La visione mentale si illuminò di nuova luce: compresi meglio il fascino di quell'uomo di molto umili apparenze. Mi commossi anche più al pensiero di averlo conosciuto e fra me dissi con piacere: «Fortunato e glorioso il Borgo che non solo ha il nome di Angelo Santo, ma è anche patria di anime sante!».

Scendevano le tenebre della notte ed io dovetti affrettarmi ad uscire dalla Chiesa e dalla Casa, non senza avere dato un'occhiata al cortile nel quale alcuni giovanetti si addestravano all'uso della bicicletta. Dal parapetto del cortile si gode una larga e magnifica vista su Roma, dominata dalla grande cupola di S. Pietro con lo sfondo di Monte Mario.

Sul limitare della Casa incontrammo il Rettore P. Luigi Zambarelli, letterato distinto ed educatore stimato dei poveri ciechi. Con lui, qualche anno fa (1928), fui in corrispondenza per la rievocazione di ricordi lodigiani nella storia dei Padri Somaschi - i quali in Lodi attesero al ricovero e alla educazione degli Orfani - celebrandosi in quell'anno il IV centenario della fondazione dell'Ordine.

Allora diedi opera anche per la raccolta di somma con la quale rappresentare Lodi nostra nell'opera di una nuova urna per il corpo del Santo Fondatore, Gerolamo Emiliani. Accettò benevolo il nostro ricordo per i suoi poveri ciechi e ci promise una preghiera presso S. Gerolamo, S. Alessio e l'anima del suo predecessore, il conterraneo nostro Padre Domenico Savarè.

Avv. GIOVANNI BARONI.

A proposito della recente facilitazione ferroviaria concessa a favore della Stazione di VERCURAGO - S. GIROLAMO

A maggiore dilucidazione della comunicazione fatta precedentemente, aggrungeremo che la riduzione concessa sui biglietti di andata e ritorno sulla tariffa differenziale valida dal giorno precedente la Domenica e i di festivi sino al giorno seguente gli stessi, è:

- a) del 50% individuale
- b) del 70% per comitive di almeno 15 persone.

È facile vedere come la detta concessione favorisca l'affluire dei pellegrinaggi al Santuario!

Sono autorizzate al rilascio di biglietti di andata e ritorno tutte le stazioni non distanti più di Km. 250 da Vercurago.

Domandare il biglietto festivo a prezzo ridotto per Vercurago - S. Girolamo.

LA SETTIMANA DELLA MORALITA'

A BERGAMO

La «Settimana della moralità» tenutasi in Bergamo dal 2 al 9 novembre non è un fatto qualsiasi di cronaca quotidiana, una questione che interessa solo una città, ma è un avvenimento d'importanza nazionale, il cui eco dovrebbe essere largamente diffuso, dalla stampa tutta d'ogni sorta perchè vengano ovunque conosciute le pratiche conclusioni alle quali si è giunti, e perchè anche altrove si tengano simili importantissime ed efficaci adunate che ridestino in tutti la conoscenza del grave problema.

Il più serio e grave male che tormenta la società dei nostri tempi, è senza dubbio il dilagare di un'immoralità spaventosa, favorita da tutti quei mezzi che la scienza e l'arte hanno messo a servizio dei nemici di Dio e delle anime! L'esempio che Bergamo ha dato in questi giorni è perciò veramente provvidenziale, e da desiderarsi che sia seguito ovunque. È già un avviarsi alla soluzione dell'arduo problema, aver coscienza della sua gravità: e contribuire a richiamare la pubblica unione al dovere d'interessarsi seriamente della moralità, è senza dubbio un merito di non piccolo valore.

Non esitiamo per questo a dare ai nostri cari lettori notizia della «settimana» di Bergamo, mettendo in rilievo i principi eterni della morale cristiana da essa solennemente affermati, e le pratiche conseguenze che è necessario seguire se si vuole salvare la società dalla rovina individuale e collettiva che l'attende, non frenando le passioni e gli stimoli che agitano l'umanità.

I vari oratori, tutti di eccezionale competenza e valore, hanno assai bene illustrato successivamente i diversi aspetti della moralità, con poderosi discorsi, che ci piacerebbe riportare per intero, ma che per iniziativa della Giunta Diocesana di Azione Cattolica, potranno fra breve tempo essere letti e meditati. Teoria e pratica della morale individuale e sociale, sono state da essi rievocate

dinnanzi ad un pubblico numerosissimo, che colla sua presenza dimostrava come, grazie a Dio, i problemi dello spirito s'impongano ancora alla coscienza del popolo cristiano, e basta rievocarli perchè l'interessamento più vivo per essi si desti, anche se apparentemente sopito.

A conclusione dell'importante convegno, furono sintetizzati e quasi «schematizzati» i vari principii affermati, nella forma seguente, dal Delegato dell'Azione Cattolica Monsignor Giovanni Boni. Li riportiamo integralmente perchè siano oggetto di studio e di pratica per tutti coloro, cui sta a cuore il trionfo della morale cristiana.

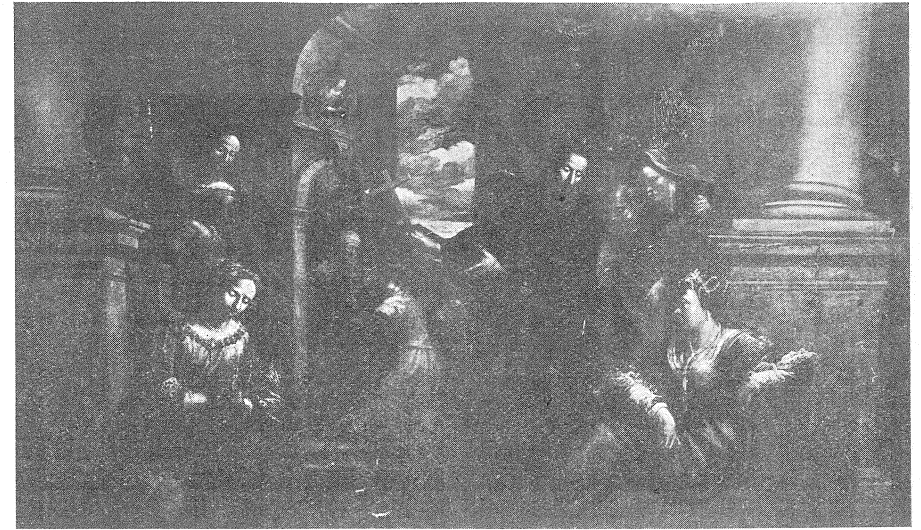
I. - Esistono problemi morali che investono l'individuo, la famiglia, la società, problemi nazionali e internazionali, a risolvere i quali sono rivolti gli sforzi della Chiesa e del Governo, ma occorre altresì la cooperazione di tutti gli onesti e in prima linea dei cattolici.

II. - La legge umana, perchè attui la sua forza e il suo valore deve essere il riflesso della legge divina sostenuta nel decalogo. La forza e l'importanza della legge civile è in relazione alla più o meno conformità alla legge di Dio.

III. - La morale cristiana ha pervaso in ogni tempo il pensiero e i costumi dei popoli: non mancherà di pervadere questa società disorientata e sconvolta da tante teorie, se ciascuno di noi coll'esempio, la parola scritta e parlata, si sforzerà di portare il proprio doveroso contributo alla riforma dei costumi.

IV. - Lo sforzo lodevolissimo del Governo Fascista per risolvere il problema demografico, soltanto sarà possibile quando vi saranno coscienze educate al sacrificio, al dovere, che solo può venire da una formazione veramente cristiana e da una seria preparazione allo stato del matrimonio.

V. - La stessa vita professionale, deve



S. GIROLAMO E LE CONVERTITE.



essere guidata nella sua esplicazione, in ogni campo, dalla legge della giustizia, della carità e della morale cristiana.

VI. - La lotta contro la deviazione morale riuscirà solo quando se ne tolgano le cause, illustrazioni, cinema immorali, balli, teatri di varietà ecc.

VII. - I divertimenti devono essere mezzo e non fine, guardarsi dalle esagerazioni sportive, e dal fanatismo che disorienta moralmente e spesso nuoce fisicamente.

VIII. - L'arte sia educativa e non lesiva del costume, sia scuola del bello, del vero e del buono, non causa di scandalo, non espressione del pensiero pagano.

IX. - La Chiesa condanna l'amoralismo, cioè la coscienza indifferente o mancante di sensibilità morale, frutto di filosofie dominanti il pensiero nello scorso secolo e soprattutto del protestantesimo che ne fu la causa remota.

Chi non sottoscriverebbe a questi principii?... Se oggi è così unanime il rimpianto dei buoni per l'affievolimento di una morale sana, ispirata al santo timore di Dio e all'amore di Lui, unico vero ed eterno fondamento della legge regolatrice degli umani costumi, si deve convenire che ciò deriva dall'amore sfrenato del piacere divenuto per tanti regola di morale.

E' buono, ciò che piace, o è utile!... Con tale principio ognuno vede che non è possibile parlare di morale!

Si armino i buoni e si uniscano in una santa crociata per la moralità ragione di salute e di vera grandezza per gli individui e per le nazioni.

In questo tutti gli onesti debbono essere consenzienti, anche se di diversa fede: giacchè non è solo questione religiosa, ma altresì di interesse universale, assicurare l'integrità della razza per mezzo dell'integrità dei costumi.

Novella di Natale

È Natale!... Per tutto, sorriso di grazia e di felicità; la natura stessa pare voglia partecipare alla festa universale collo splendore del sole che rompe insolitamente la malinconia dei giorni freddi e bruni dell'inverno! I suoi raggi sfavillano sulle bianche nevi si riflettono e si rifrangono in molti e molti colori smaglianti, rivestendo del loro candore le umili case del villaggio alpestre. Un profondo sentimento di gioia intima traspare dai maschi volti degli uomini della montagna, che si sentono più buoni oggi, per la solennità che ricorda la venuta del Redentore divino, ispiratrice di bontà e d'amore.

Squillano le campane, annunciando prosimo l'inizio della Messa solenne e tutti, uomini e donne, fanciulli e giovani vestiti a festa, s'avviano alla Chiesa, che tutti affrettella nell'unità della fede e nel vincolo della carità. Al Vangelo il Parroco con parola più che mai commossa rievoca il mistero divino dell'umana Redenzione e parla della legge d'amore che Gesù ha portato dal Cielo e del dovere del perdono per amore di Lui, che ci ha riacquistato il perdono e la pace. «È la festa della pace; - ha detto - non ci siano dunque più discordie tra i miei figli, ma col perdono e l'amore vicendevole regni sovrano questo dono di Dio in mezzo ad voi!» E i buoni montanari portarono scolpito nel cuore il monito del loro Padre buono!

Pietro si rodeva dall'odio per Adrea, per una questione di piccolo interesse: le due famiglie si guardavano di malocchio, ed ogni più piccola occasione dava loro pretesto di

far esplodere l'ira vicendevole, e la pace del piccolo paese era compromessa. Il Natale giunse a proposito per suggerire al vecchio Parroco il commosso invito all'amor fraterno e alla concordia degli animi.

«Ha ragione il signor Curato! - pensò Pietro - è tempo davvero che finisca questa vita insopportabile di rancore» alla fine che me ne verrà, anche se riuscissi a vendicarmi?»... E la amabile figura del Bambino che troneggiava sull'altare e le parole del Parroco tornarono alla sua mente, che comprendeva una buona volta la dolcezza dell'amore, e già si destava in lui il desiderio di poter stringere la mano ed abbracciare l'avversario, e dirgli che ormai era dissipata per sempre la nube, e che il sereno doveva tornare a risplendere fra loro. Ma come avvicinarsi a lui, dopo tanto tempo e tanto odio?

Quella sera il ceppo di Natale bruciò malamente sul focolare!... Una favilla sprigionatasi inavvertita, andò a posarsi sopra un piccolo fardello di poveri cenci. Il fardello prese fuoco, e la casa di Pietro fu preda delle fiamme!... Una densa nuvola di fumo nero si levava dalla cappa del camino; la gente, tornando a casa, la vide, comprese, e con lo slancio proprio della solidarietà fraterna, che regna negli animi semplici dei piccoli paesi, furono tutti d'accordo nel piano di salvataggio. In breve fu un accorrere di gente da ogni parte, richiamata dai rintocchi della campana a martello.

— Che c'è di nuovo? domandò Andrea, ignaro ancora dell'accaduto.

— C'è il fuoco a casa di Pietro! gli gridarono da ogni parte.

Andrea rimase un istante sospeso. Una forte lotta si combatteva nell'animo suo, voleva godere della sventura dell'avversario, ma la solennità del giorno, l'invito del Parroco al perdono ebbero in breve il sopravvento! In un attimo: si decise e corse anche lui a portare più d'ogni altro il contributo

della sua opera per scongiurare la rovina di Pietro e della sua famiglia.

Andrea fu anzi ammirabile nel suo prodigarsi anche con pericolo.

Quando il fuoco fu domato, Pietro e Andrea si trovarono di fronte l'uno all'altro, si guardarono, si stinsero fortemente la destra, poi si abbracciarono ripetendosi commossi fino alle lacrime: Perdono! perdono!

Da quel giorno la pace rifiorì fra loro imperturbata: il passato di essi fu dimenticato, la parola del Padre avea trovato eco nell'animo loro profondamente buono.



La ricorrenza del XIX° secolo dacchè N. S. G. C. ha compiuto l'umana Redenzione ha commosso il mondo tutto, e ovunque palpita un cuore cristiano, si è destata viva l'esultanza, e il desiderio di approfittarne per godere più copiosi i frutti dell'umano riscatto. Non poteva rimanere estraneo all'universale commozione il paese santificato da S. Girolamo Emiliani, il grande Santo della carità, tutto fuoco d'amor divino, tutto pervaso dal desiderio della salvezza delle anime; Somasca volle celebrare in modo degno l'avvenimento. Dal 9 al 19 Novembre il piccolo e solitario paesello alle pendici delle ultime propaggini del Resegone, visse giorni indimenticabili di fede e di entusiasmo, preparandosi con un corso di S. Missioni alla solennità commemorativa. Il giorno 9 giunsero i due Padri Missionari, R.mi P. Cesare

Speranza e Giacomo Vigna, della congregazione del S.mo Redentore, preceduti dalla fama di valenti e zelantissimi banditori della divina parola, e furono accolti con giubilo, dal buon popolo, e la sera stessa cominciò la S. Missione, iniziata con una commoventissima funzione. Il Parroco rivolse il saluto ai Padri, affidando loro le anime, che avrebbero dovuto illuminare e salutarmente scuotere, per dirigerle più risolte verso le alte mete della perfezione cristiana. Troppo lungo sarebbe dare un'ampia relazione del bene operato in Somasca durante i santi giorni. Tutto il popolo - salvo rarissime non lodevoli eccezioni - ha seguito con interesse e con vivo godimento spirituale le prediche, e i vari esercizi, si che la bella Chiesa Parrocchiale era, può dirsi, divenuta angusta. Il P. Speranza teneva alla mattina e alla sera pratiche ed utili istruzioni, molto apprezzate dagli ascoltatori: mentre il P. Vigna sfolgorava con impeto i vizi, ed esponeva con forte e chiara parola le grandi virtù della fede. I buoni Padri si prodigavano poi in ogni modo per il bene delle anime: non mancarono istruzioni per ogni ceto di persone, e durante i dieci giorni si ebbero Comunioni generali dei fanciulli, delle giovani, delle madri e spose, degli uomini; il 19 poi, Domenica, ultimo giorno delle S. Missioni, si ebbe la Comunione generale di tutti i fedeli che si accostarono alla S. Mensa tanto devotamente, da commuovere profondamente chi assisteva al magnifico spettacolo. Nel pomeriggio dello stesso giorno si fece la chiusa solenne. Il P. Vigna rivolse al popolo un discorso toccante le intime fibre del cuore dando il saluto, esprimendo la piena soddisfazione dei missionari per l'ottimo esito delle Missioni, dando a tutti gli ultimi ricordi e invocando le divine benedizioni perchè la grazia discesa in misura così sovrabbondante nelle anime fosse gelosamente custodita e fatta fruttificare. Il Parroco rispose con parola rotta dalla

commozione, esprimendo ai Padri Missionari la sua riconoscenza per il gran bene compiuto a vantaggio del popolo a lui dalla Divina Provvidenza affidato, e facendosi interprete del proposito concepito dai suoi fedeli, di voler d'ora innanzi vivere sempre più in conformità della Santa legge del Signore.

Alla sera si ebbe poi un'imponente dimostrazione che fece eromper l'entusiasmo suscitato negli animi di tutti. Il popolo tutto si recò processionalmente alla sommità del monte che sovrasta il Santuario della Valletta, ov'è piantata la Croce, ricordo dell'anno santo all'inizio del secolo, recando in mano lumicini di vario colore, e al canto degli inni insegnati dai Padri Missionari. La processione offriva uno spettacolo vaghissimo e fantastico, snodandosi come nastro vivente che cingeva l'erta del monte, lungo la gradinata che dalla Valletta sale alla sommità. Quivi il P. Vigna, con voce poderosa, sciolse un fervido inno alla Croce, strumento e simbolo di Redenzione, che fece eromper ripetutamente entusiastiche acclamazioni al segno di nostra salute. Quindi il popolo ridiscese, continuando a cantare gli inni devoti, e ad applaudire ai Padri Missionari che avevano così bene condotta a termine la santa loro opera.

Non poteva mancare il pio ricordo e la preghiera di suffragio per i defunti della Parrocchia: e il lunedì seguente nuovamente tutto il popolo assistè all'ufficiatura e rinnovò la Comunione generale con edificante pietà. I Padri Speranza e Vigna ripartirono poi, colla più grata impressione, lasciando nel popolo di Somasca ricordo incancellabile e desiderio intenso di riudire la loro parola tanto efficace incitatrice al bene.

Per la chiusa nelle missioni furono spediti i seguenti telegrammi:

S. S. Pio XI - Città del Vaticano.

«Somasca di Vercurago (Bergamo) chiudendo oggi S. Missioni occasione Centenario Redenzione, umilia S. V. sensi profonda

venerazione, filiale attaccamento Vostra Augusta Persona, viva gratitudine immenso dono Giubileo Straordinario implorando Apostolica Benedizione fecondatrice Santi propositi».

Il Parroco.

Sua Santità si degnava di rispondere per mezzo dell'Em. Card. Pacelli, suo Segretario di Stato, in questi termini:

«Compiaciutosi devoto pensiero Augusto Pontefice ringrazia e benedice S. V. Parrocchiani tutti auspicando copiosi salutarissimi frutti S. Missioni».

Cardinale Pacelli.

Fu anche spedito il seguente telegramma di omaggio a S. Ecc. Mons. Vescovo di Bergamo:

«Clero, popolo Somasca, umiliano V. E. devoto ossequio invocando Pastorale Benedizione, pegno frutti salutarissimi incremento vita cristiana».

Il Parroco.

S. E. Mons. Vescovo si compiacenza rispondere colla seguente nobilissima lettera:
Bergamo, 18 Novembre 1933.

«Rev. Signore. Ben volentieri invio la benedizione pastorale implorata alla S. V., al R.mo Clero e ai buoni fedeli della parrocchia di Somasca, in occasione della chiusa delle Sante Missioni tenutesi costì in questi giorni nella ricorrenza dell'Anno Giubilare della Redenzione».

«Alla mia benedizione aggiungo anche la mia povera ma fervente preghiera al Signore perchè abbia a confermare tutti nei santi propositi concepiti, per il rifiorimento della vita cristiana in codesta parrocchia, dove gli esempi del grande Miani esercitano ancora tanta influenza e profumano di virtù tutto l'ambiente particolarmente sacro».

«Gradisca i miei ossequi e vivi ringraziamenti per l'atto di omaggio compiuto con tanta delicatezza».

D. Lei

dev.mo in X.to

f. † Luigi Maria Marelli.



L'ASSUNZIONE DI MARIA SANTISSIMA E I SOMASCHI.

S. Girolamo vegli ora più amorosamente che mai, perchè i buoni fedeli di Somasca da lui così prediletti, conservino i vantaggi riportati dalla S. Missione! Forti nella fede, sappiano resistere a tutte le insidie, perchè da questo piccolo asilo di pace parta più vivida luce di opere Sante nella pratica della vita cristiana dietro le orme del Santo per il quale Somasca ha risonanza nel mondo.

Un celebre Santuario Mariano

Can. Don Maurizio Barossi - Le meraviglie di Laus - N. 2 della collezione «I Santuari della Madonna» - Casale Monferrato, Propaganda Missionaria - Casa Missione - L. 3.

Ci è pervenuto un graziosissimo e prezioso opuscolo illustrativo del celebre Santuario Mariano di Laus, che ha tanti tratti di somiglianza con quello di Lourdes. Il Can. autore ha narrato in forma piacevolissima le vicende di questo Santuario insigne dalle sue origini (1640) al presente, e la meravigliosa storia dell'umile pastorella, Suor Benedetta Rencurel, la prediletta di Maria, avviata agli onori degli Altari. La lettura dell'interessantissimo opuscolo, che presentiamo ben volentieri ai nostri gentili lettori, sarà quanto mai utile, giovando a darci conoscenza di tratti d'ineffabile bontà della Vergine, verso la povera umanità, e ad accrescere l'amore filiale verso di Lei e la fiducia nel suo immancabile soccorso.

Siamo perciò assai grati al R.mo Can. Barossi, che ha colla sua opera molto contribuito all'incremento del culto Mariano.



SOTTO LA PROTEZIONE DI S. GIROLAMO EMILIANI

Colombo Carla, di anni tre, di Ambrogio e Riva Adele, da Missaglia, era stata dichiarata dal medico curante, affetta da malattia incurabile. I genitori ricorsero allora con grande fiducia a S. Girolamo, e vestirono dell'abito benedetto la bambina. In breve la piccola inferma riacquistò perfettamente la sanità, e fu accompagnata dai genitori al Santuario per deporre l'Abito. In riconoscenza, essi offrirono un cuore d'argento.

Il bambino Scaccabarozzi Albertò, di Pietro e Ravasi Marcellina da Merate fu colpito da grave malattia, che a quanto narrarono i genitori, si arguisce si trattasse una doppia sinovite tbc. che si doveva ingessare. I genitori però ricorsero all'intercessione di S. Girolamo, e lo rivestirono dell'abito benedetto. In breve il bambino fu liberato dal suo male, e fu celebrata una Messa di ringraziamento al potente Protettore della gioventù.

Cogliati Luigia di Edoardo, da Novate Brianza, era sofferente da sei mesi, di una fastidiosa bronchite, che ormai minacciava di divenir cronica. La bambina fu rivestita

dell'Abito benedetto, e con meraviglia di tutti, in brevissimo tempo guarì perfettamente. I genitori la condussero al Santuario per ringraziare S. Girolamo, che li aveva così consolati.

Landi Celso di anni 46, da Vassena, il 1 Luglio ult. sc. cadendo dall'altezza di sei metri da un ponte, riportò la frattura delle gambe. Devotissimo a S. Girolamo, gli si raccomandò con ardore, pregandolo che gli ridonasse completamente l'uso degli arti fratturati. Avendo ottenuto la grazia, si è recato al Santuario, deponendovi le grucce che l'avevano sostenuto durante la convalescenza e volle abbonarsi al Periodico « Il Santuario di S. Girolamo ».

Riferiamo qui tre grazie che si attestano da persona degna di fede, ottenute per l'intercessione di S. Girolamo, in circostanze veramente eccezionali, e tali, che, umanamente giudicando, potrebbero dirsi « miracoli », non intendendo con questa parola di prevenire il giudizio in materia, riservato unicamente alla Suprema Autorità della Chiesa. Notiamo, che mancandoci al momento la

documentazione completa ed esatta dei fatti che stiamo per narrare, dobbiamo riservarci di confermarli, appena saremo in grado di poterlo fare.

La giovane Livraga Amabile, di Vaiano Cremasco, già una prima volta liberata per l'intercessione di S. Girolamo da una coxite tubercolare destra, come abbiamo potuto constatare dalla radiografia a suo tempo eseguita, fu colpita da tifo, aggravata da enterite e nefrite, con grave gonfiore della gamba sinistra, che le procurava spasimi enormi.

Data la gravità del caso il medico curante, consigliò il suo ricovero all'ospedale: ma né la famiglia, né l'inferma aderirono al suo parere, ed il medico l'abbandonò alla sua sorte, vedendo ormai inutile la sua opera. Allora la povera giovane fu esortata a ricorrere all'intercessione di S. Girolamo. Si cominciò una novena e venne applicata alla gamba malata una Reliquia del Santo; Il giorno stesso fu liberata da ogni dolore, scomparvero i gravi sintomi dei mali che la travagliavano, e in brevissimi giorni fu completamente ristabilita!

Il Sig. Curchi Annibale, pure di Vaiano Cremasco, riportò cadendo una forte contusione ad un ginocchio. Il medico curante lo giudicò guaribile con venti giorni di riposo; ma le sue condizioni andavano ogni giorno più aggravandosi, tanto che il medico, avendo notato alla radioscopia una macchia sospetta all'osso, consigliò il ricovero all'ospedale per una cura più efficace.

Il malato ricorse allora a S. Girolamo, e in cinque giorni fu completamente risanato, tanto da riprendere il suo abituale lavoro, senza risentirne alcun danno.

Un giorno del mese di Ottobre, per ora imprecisato, venne a Somasca una giovane accompagnata dalla mamma, per vedere se avesse potuto trovare un rimedio ad un tormentoso male alla sua gamba. Trovandosi a Somasca venne esortata a fare la

« Scala Santa » e raccomandarsi a S. Girolamo. Ella, che non conosceva il nostro Santo, volle essere informata, e, pure non interamente fiduciosa, si recò a fare il pio esercizio suggeritole, pensando che, se per quella Scala era passato un Santo, avrebbe potuto tentare di farla anch'ella con speranza di ottenere la grazia sospirata. E cominciò la salita con non poca fatica, pregando ad ogni gradino: ma con sua meraviglia la fatica e il dolore andavano sempre più scomparendo, sicché giunta alla sommità, si sentì completamente libera tanto che di corsa venne alla Chiesa Parrocchiale per ringraziare S. Girolamo e narrare l'accaduto. Per lo stupore di quelli che l'udivano parlare con entusiasmo, nessuno pensò di domandarle il nome, e le altre generalità, che avrebbero dovuto servire ad identificarla, e a provare la verità del fatto! Tuttavia possiamo attestarlo per la pubblicità che l'ha accompagnato. Stiamo nondimeno facendo le necessarie ricerche, perché esso risulti esaurientemente accertato.



VISITE ILLUSTRATE

Il 31 Ottobre il nostro Santuario fu onorato della visita delle LL. EE. Mons. C. Orsenigo, Nunzio Apostolico in Ungheria, A. Roncalli Delegato Apost. di Bulgaria ed E. Pellegrinetti, Nunzio Apost. in Jugoslavia.

Dopo aver venerato le Sacre Ossa dell'Emiliani nella Chiesa Parrocchiale di Somasca, le LL. EE. si recarono a visitare il Santuario della Valletta trattenendosi a conversare amabilmente col P. Custode, che dava loro tutte le illustrazioni opportune e quindi ripartirono ossequati dalla popolazione.



Il 4 Ottobre chiudeva la sua lunga e santa vita in Genova

SUOR ANNETTINA ZEREGA Superiora delle Somasche

Stralciamo dalla nota pubblicata alla « Rivista della Congregazione di Somasca ».

Anima eternamente giovine, sempre aperta a tutte le manifestazioni della bontà e dell'ingegno serbava ricordi personali dei Beati D. Bosco e Padre Santo, nonché della ven. Gattomo, e di parecchi altri coi quali ora tutto ci fa sperare, si delizierà nella visione di Dio.

Di Suor Annettina Zerega si può dire con verità « Compi bene la sua giornata ». Le sue fotografie ce la mostrano serena, gioviale, con quel sorriso che le sfiora il labbro, indice della bontà che tutte adornava le sue azioni.

Trascorse la sua vita nel beneficiare la fanciullezza, e nell'esercitare il nobilissimo apostolato dell'istruzione catechistica, alle turbe di bambini del popolo che nei di festivi raccoglieva attorno a sé e ai quali profondeva i tesori della verità cristiana con amore e con semplicità.

La città di Genova rese alla venerata estinta grandi onori, indice non dubbio della universale estimazione in cui era tenuta. La sua memoria sarà sempre in benedizioni.

Offerte varie

Sig. Fumagalli L. 25 per riconoscenza a S. Girolamo - Sig. Orazio Lampertico, Vicenza, L. 20 - O. Boeris, Costigliole d'Asti, L. 2 per grazia ricevuta - N. N. L. 10 «per celebrazione di una Messa all'altare del

Santo secondo intenzioni particolari e L. 10 per sostenere il Bollettino mensile di Somasca» - Celestina Pigozzi da Lodi L. 50 per sua devozione a S. Girolamo e L. 100 per i nostri Novizi, raccomandando vivamente alle loro preghiere la sua diletta bambina - N. N. L. 25 per grazia ottenuta - Celeste Petriconi L. 15 - Famiglia N. N. offre L. 70 per celebrazione di sette Messe in onore di Maria SS.ma per implorare la grazia promessa per rivelazione di S. Girolamo a chi pratica tale devozione, secondo quanto è stato pubblicato su questo Bollettino (ottobre 1933).

A tutti questi affezionati amici e sostenitori del nostro Bollettino diciamo il nostro grazie commosso e sincero; particolarmente poi vogliamo ringraziare quelli che ci hanno procurato nuovi abbonati ed anche i non pochi che, alla quota di abbonamento, hanno voluto aggiungere un'offerta per le spese del Bollettino o per le nostre Borse di Studio. A tutti S. Girolamo ottenga dal Signore larga ricompensa.

Segnaliamo qui i nomi di quelli che ci hanno procurato nuovi abbonati ed ai quali è stato inviato il premio promesso: *Massaia Giovanni da Costigliole di Asti*, per 8 nuovi abbonati - *Genoveffa Beretta ved. Fontana da Arcore*, per dieci - *Riva Margherita da Como* per cinque - *Mattarucco Italia da Treviso*, per dieci.

BORSE DI STUDIO

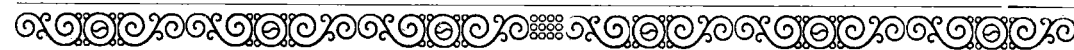
Borsa S. Girolamo Emil. Padre degli orfani
Somma precedente L. 8156. - Sig.a Franchini Savina, Como, L. 20 - N. N. Genova L. 50 - Totale L. 8226.

Borsa Maria SS.ma Madre degli orfani
Somma precedente L. 2665 - N. N. Genova L. 50 - Totale L. 2715.

Borsa SS.mo Crocifisso di Como - Somma precedente L. 3405 - N. N. Genova L. 50 G. Negretti, Villaguardia L. 2 - Totale L. 3457.

Abbonamenti - Famiglia Danelli, Calolzio (sosten.) - Orsola Boeris, Costigliole d'Asti - **Milani Luigi, Somasca - Citerio Angela, Calolzio (sosten.)** - Giuseppe Siccardi, Bergamo - **Colombo Emilia, Ello - Galfetti Mario, Morbio inferiore - Corneo Enrico, Osnago - Biancotti Domenica, Villa di Tirano (sosten.)** - **Filippetto Antonio, Salvatronda (sosten.) Panigatti Ersilia, Longone al Segrino (sosten.)** - **Carnovali Maria, Rho - Tagliabue Massimo, Cantù - Pirovano Emilio, Calolzio (sosten.)** - **Dott. Rodolfo fioretta, farmacista, Calolzio (sosten.)** - **Tagliaferro Eugenio, Casalpusterlengo (sosten.)** **Famiglia Galli-Tasca, Colognola (sosten.)** - **Sac. Pio Fogliardi, Bergamo - Landi Celso, Vassena - Negretti Giovanni, Villa Guardia, Orazio Lampertico, Vicenza (sosten.)** - **Angelina Bombarda Sganzerla, Felonica - Genoveffa Beretta ved. Fontana, per sé e per Alessandrina Casati, Pinetta Centemero, Maria Deporti, Giuseppina Tremolada e Maria Gervasi da Arcore - Longhoni Franceschina, Ponte Albiate - Carolina Santambrogio, Villa d'Ossola - Pampirio Maria, Novi Li-**

gure - Mattarucco Italia per sé e per Morbratto Cesira, Famiglia Usoni, Volpi, De Angelis, Sorelle Liberali, Elisa De Longhi, Bin Caterina, Corazza Margherita, Avv. Clemente Pantaleoni, di Treviso - Gemionite Margherita, Maserada sul Piave - A. Carozzino, Genova - Zoz Lucia, Legnacco - Parroco di Villa S. Carlo - Sorelle Valsecchi, Cernusco Montevercchia - Rinaldi Francesca, Trinità - Giuseppe Valsecchi, Folla - Rosina Bonanomi, Pontida - Massaia Giovanni di Costigliole d'Asti per sé e per Cavanna Pasqualina, Grasso Giuseppina, famiglia Lacco, Massano Secondo, Nebiolo Serafino, Bianco Carlo, Poncibò Pietro, Gozzelino Maria, Baldi Enrico, Borio Carlotta da Costigliote d'Asti e Franresio Giovanni di Cassano Canavese - Meroni Galfetti Lucia, Morbio Inferiore - Curti Gioacanni, Trinità Alasia Maria, Fossano - Amigoni Severo, Somasca - Malgoni Evelina, Oreno - Longoni Ida, Rogeno - Montevercchi Leonilda, Cesena - Mattiuzzo Italia, Spercenigo - Fossaluzza Clementina, Carborera.



CALENDARIO del SANTUARIO GENNAIO 1934

FUNZIONI ORDINARIE.

GIORNI FERIALI:

- Ore 6.— - S. Messa letta.
 » 6.30 - S. Messa letta.
 » 8.— - S. Messa letta all'altare del Santo.
 A sera: S. Rosario - Litanie della B. V.
 Breve meditazione - Bened. eucaristica.

GIORNI FESTIVI:

- Ore 6.— - S. Messa letta con Vangelino.
 » 8.— - S. Messa letta all'altare del Santo
 » 9.30 - S. Messa Parrocchiale - Omelia
 » 14.— - Dottrina - Vespri - Bened. Euc.

FUNZIONI SPECIALI

- 1 - **Circoncisione di N. S. Gesù Cristo** - *Orario festivo* - Dopo i Vespri si canta il *Veni Creator*.
- 2 - *Primo Martedì del mese* - A sera: Funzione in onore degli Angeli Custodi.
- 5 - *Primo Venerdì del mese* - Ore 5,30: Ora di adorazione - S. Messa e Benedizione.
- 6 - **Epifania di N. S. Gesù Cristo** - Ore 10: S. Messa solenne - *Al Vangelo*: Professione di fede di tutto il popolo - Ore 14.30: Vespri solenni - Canto del *Veni Creator* per l'apertura della S. Visita pastorale - Benedizione; indi *fiesta della S. Infanzia* presso il Presepio.
- 7 - *Prima Domenica del mese e festa della S. Famiglia* - Ore 9.30: S. Messa cantata con discorso d'occasione - *nel pomeriggio*: come negli altri giorni festivi.
- 8 - *Commemorazione mensile del « Transito di S. Girolamo »* - A sera: Rosario ecc.
- 18, 19 e 20 - *Triduo in onore di S. Agnese*.
- 21 - **Festa di S. Agnese e terza domenica del mese** - Ore 6: S. Messa con Comunione generale - Ore 9.30: S. Messa cantata con discorso d'occasione - Processione col SS.mo Sacramento - Dopo le funzioni del pomeriggio, conferenza alle Assoc. giovanili femminili.
- 20 - A sera: Incomincia la *Novena solenne* al nostro glorioso Patrono **S. Girolamo Emiliani**, la cui festa si celebra con grande solennità il giorno 8 Febbraio. *Per il giorno della festa si pubblicherà a parte l'orario particolareggiato delle funzioni.*

IL CALENDARISTA.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Caprino Bergamasco, 13 Dicembre 1933-XI° - Sac. Luigi Locatelli, Prevosto Parroco Vic For. Deleg Vesc. Cens. Eccl.
 Tip. Fratelli Pozzoni - Cisano Bergamasco - 13 Dicembre 1933 XI° - P. F. Salvatore, *Redattore responsabile.*

IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

Direzione e Amministrazione
SOMASCA di Vercurago
 Bergamo

:: ABBONAMENTO ANNUO
 Italia L. 5 = Estero L. 10
 Abbonam. sostenitore L. 10 - Numero separato L. 0 50

— CONTO CORRENTE POSTALE 3/143 —

Cari devoti di San Girolamo !

Col presente numero « **Il Santuario di S. Girolamo Emiliani** » inizia il suo XXI° anno di vita. Fedele al suo programma, esso continuerà ad essere il costante propagatore della divozione al grande Santo, ammirabile nella sua santità maturata nel sublime amore di Dio e del prossimo.

L' aumentato numero degli abbonati ci conforta assai nel nostro lavoro, perchè ci assicura che il Periodico soddisfa alla pietà ed alla cultura dei devoti di S. Girolamo, e ne diffonde sempre più la conoscenza ed il culto.

S. Girolamo voglia benedire all'umile

opera nostra, proseguita non senza molteplici e gravi difficoltà.

Ringraziamo sentitamente gli abbonati che hanno contribuito a rendere meno gravoso il lavoro di Amministrazione, inviandoci con lodevole sollecitudine l'importo d'abbonamento per il corr. anno, e preghiamo coloro che non l'avessero ancora spedito, di volerlo fare al più presto: ognuno comprende facilmente come il ritardo esponga il Periodico al pericolo di grave danno.

S. Girolamo ottenga a tutti un anno lieto e prospero, nonchè ricco di meriti e di opere buone.

LA DIREZIONE